



LETTERA DEL MINISTRO GENERALE ALLE CLARISSE CAPPUCCINE

Prot. N. 00804/19

Roma, 17 settembre 2019, Festa delle Stimmate di San Francesco

Care sorelle,

Il Signore vi dia pace!

Nell'anno 2017, Fr. Mauro Jöhri ha inviato a voi la Lettera "Due volti dello stesso carisma"¹. Ora, desiderando dar seguito a tale Lettera vi propongo alcune riflessioni per sollecitarvi a fare ulteriori passi in quel cammino di comunione e di partecipazione che state percorrendo in vista della revisione delle vostre Costituzioni.

Il prezioso dono che vi ha fatto Papa Francesco con la Costituzione apostolica "Vultum Dei Quaerere" e le sue norme di applicazione contenute nell'Istruzione "Cor Orans" della Congregazione per la vita consacrata, ha generato fra di voi una lodevole dinamica di riflessione e di condisione. Le risonanze in ordine alla nutrita partecipazione avviata dopo l'Incontro Internazionale delle Cappuccine, svoltosi in Messico nel 2016, come pure le riflessioni relative alle proposte della Commissione internazionale delle sorelle per la fase preparatoria della revisione del testo costituzionale, sono di promettente incoraggiamento. Con metodi creativi e con le vostre peculiari

differenze e i lodevoli adattamenti, comprese le difficoltà emerse in alcune regioni, avete potuto elaborare i temi proposti quali "la formazione permanente", come premessa a quel che sarà propriamente la revisione del testo.

Non è superfluo ricordare che non si è chiamati a redigere una "riforma" delle Costituzioni, ma una "revisione" di esse. L'attuale testo postconciliare (delle Costituzioni) rimarrà sostanzialmente identico nella struttura e nella sua identità, mantenendo la sua validità e restando fonte d'ispirazione. Tuttavia sarà necessario inserirvi quegli accenti teologici e quei cambiamenti canonici relativi ai nuovi documenti ecclesiali per le contemplative. In tale revisione, dovranno trovare evidenza poi anche le eco che hanno ricevuto la più ampia condivisione nel lavoro delle consultazioni svoltesi fra voi.

1. IL SIGNIFICATO DELLE COSTITUZIONI: IDENTITÀ, ATTUALIZZAZIONE, COMUNIONE

Le Costituzioni sono il codice fondamentale per tutelare più fedelmente la propria vocazione e identità². Esse

SOMMARIO

Lettera Ministro Generale alle Clarisse Cappuccine.....	1
Il Ministro informa.....	4
Notizie varie.....	5
Dove si studiano 7 lingue native .	6
Professioni temporanee	7
Professioni perpetue	8
Festa San Francesco al convento di Savona	9
Dalla fraternità del S. Martino	12
Dal nostro Museo	14
Dalla Cura Pastorale Latino- Americani	16



Curia Provinciale Frati Minori
Cappuccini di Genova

Piazza Cappuccini, 1
16122 Genova

Telefono: 010 812747
Fax: 010 8398519
Indirizzo di posta elettronica:
curiacappuccinigenova@gmail.com
Sito internet:
www.cappucciniliguri.it

hanno lo scopo di aiutare ad osservare la Regola secondo le intenzioni di Santa Chiara e gli orientamenti della Chiesa, applicando e completando i precetti nelle diverse condizioni di vita. Sono una *“guida efficace ed attuale per farci meglio compenetrare dallo spirito dei santi Fondatori Francesco e Chiara e dallo spirito del nostro Ordine”*³.

Ma, oltre a delineare l'identità, le Costituzioni indicano i criteri e il modo adatto per attuare gli ideali nella realtà del nostro tempo nei suoi diversi contesti. Effettivamente *“in esse si mantiene attuale e si adatta alle condizioni del nostro tempo il perenne spirito dell'Ordine delle sorelle povere”*⁴. Sono uno stimolo e una guida concreta per un adeguato continuo rinnovamento delle sorelle e delle comunità⁵.

Esse costituiscono un esplicito e concreto progetto di comunione fra le sorelle sparse per il mondo e che vivono nei diversi contesti culturali, conferendo unità e coesione all'Ordine, perché costituiscono un *“mezzo eccellente per fomentare l'unità di spirito fra i monasteri che s'impegnano a seguire la stessa Regola in tante e così differenti regioni”*⁶.

Nel processo di revisione del testo costituzionale sarà utile non perdere di vista questa triplice finalità che costituisce il suo significato più profondo: le Costituzioni sono un testo per tutelare l'identità, favorire una adeguata realizzazione e un mezzo di unità nella diversità.

2. SECONDA FASE: REVISIONE RISPETTOSA E ARRICCHIMENTO DEL TESTO

In armonia con il progetto approvato nell'Incontro internazionale del 2016, si è cercato di elaborare un itinerario per rivitalizzare il modo di vivere il carisma. È per questo che la prima fase è stata ampiamente dedicata a riflettere e a dialogare sui diversi punti della vostra vita come sorelle Clarisse Cappuccine: punti che, in base all'esperienza, richiedono una riformulazione. Questa tappa, che ha avuto inizio nell'ottobre del 2017 e terminerà nell'ottobre 2019, ha cercato di animare le sorelle ad una riflessione con ampia partecipazione, nelle modalità che le Federazioni hanno creduto più adatte. Così con i contributi e le riflessioni offerti dalle sorelle, esiste un ricco materiale che servirà allo sviluppo della fase successiva.

La seconda fase consisterà propriamente nel rivedere il testo costituzionale, con lo scopo di offrire una proposta di modifica, poggiata su due atteggiamenti basilari. In primo luogo, il rispetto del testo attuale nella sua struttura fondamentale, poiché ogni frase e ogni parola hanno dietro di sé un valore, una riflessione e una storia. E, in secondo luogo, un arricchimento del testo, prendendo in particolare considerazione i nuovi documenti ecclesiali, inseriti in modo da non rompere l'armonia interna e strutturale del testo stesso. Non si tratta di un mero adattamento del testo alle nuove disposizioni canoniche; si propone invece una revisione motivata e profonda, rispettosa e arricchente.

Come si può facilmente comprendere, non sarà un compito facile. È per questo che le sorelle della Commissione internazionale, che rappresentano le regioni e Federazioni di tutto l'Ordine, saranno accompagnate da un gruppo di esperti, che offriranno il servizio di orientamento nelle diverse specifiche discipline. La Commissione delle sorelle, insieme agli esperti che con loro collaborano, lavorerà alla profonda maturazione delle proposte di modifica, cercando il consenso più ampio possibile e fondandole sia sui documenti che sulle riflessioni delle sorelle. Così si giungerà a formulare proposte di revisione di ogni capitolo delle Costituzioni, nel modo più giusto e consistente possibile, proposte che poi saranno inviate a tutti i monasteri per essere studiate.

Ogni Federazione o Associazione avrà il diritto d'inviare una rappresentante alla Commissione internazionale, in modo da rendere più agile la comunicazione e dinamizzare i compiti. È chiaro che quelle Federazioni, specialmente di uno stesso Paese o regione, che si accordano di lavorare insieme, potranno inviare liberamente in comune una sola sorella.

Vi presento qui i fratelli specialisti che ho designato per accompagnare lo svolgimento di questa seconda fase, che collaboreranno con spirito fraterno con le sorelle della Commissione:

Fr. Francesco Neri
Fr. Bernardo Néstor Molina
Fr. José Ángel Torres Rivera

3. UN ITINERARIO SINODALE

Questo lavoro della revisione delle Costituzioni è un'eccellente maniera di sperimentare la "sinodalità" costitutiva della Chiesa⁷. La parola "sinodo" etimologicamente significa "cammino comune", "sentiero fatto insieme", e nella tradizione fa riferimento all'itinerario che percorrono insieme i membri del Popolo di Dio. Fin dai primi secoli con questa parola si designano specificamente le assemblee convocate a diversi livelli (diocesano, provinciale o regionale, patriarcale, universale) per discernere, alla luce della Parola di Dio e nell'ascolto dello Spirito Santo, le questioni dottrinali, liturgiche, canoniche e pastorali, che si stanno presentando periodicamente. Poco tempo fa Papa Francesco ha detto che *"il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio"*⁸, perché *"camminare insieme è via costitutiva della Chiesa; la cifra che ci permette di interpretare la realtà con gli occhi e il cuore di Dio, la condizione per seguire il Signore Gesù ed essere servi della vita in questo tempo ferito. Respiro e passo sinodale rivelano ciò che siamo e il dinamismo di comunione che anima le nostre decisioni"*⁹.

Questo cammino che state facendo nella revisione del vostro testo fondamentale, pieno di gioie e di speranze, ma non privo di sfide, deve essere animato da una profonda spiritualità di comunione e caratterizzato da un particolare stile contemplativo. Un cammino di incontri comunitari, federali, della Commissione internazionale, ecc..., svolto sempre in un clima di preghiera, di riflessione e di discernimento interiorizzato, perché soltanto così esso sarà fonte di un vero rinnovamento.

La comunione, in primo luogo, è incontro con Dio Trinità, mistero di comunione. Per questo non si tratta di moltiplicare riunioni con detrimento della vita di orazione, ma di favorire alcuni spazi significativi ai diversi livelli, spiritualmente motivati, ben preparati e scelti, senza mettere a rischio il ritmo di vita di ogni singola comunità.

Dalla lettura complessiva della Costituzione *"Vultum Dei Quaerere"* si evidenziano rapidamente due elementi che vengono ripetutamente espressi come la melodia di un ritornello: discernimento e dialogo, sullo sfondo di una vita dedicata all'orazione contemplativa. Vi invito a continuare ad impegnarvi in questa "sinodalità" che tutta la Chiesa sta percorrendo, mettendo in pratica questo discernimento e questo dialogo, caratterizzati dalla profonda sapienza di persone che dedicano ampi spazi di tempo per lasciarsi toccare dal mistero di Dio.

4. CONVOCAZIONE

Tenendo presenti tutte queste considerazioni, convoco le delegate delle Federazioni che formano la Commissione internazionale di revisione delle Costituzioni, insieme ai consulenti nominati, a mettere mano all'opera per cominciare i lavori della seconda fase del processo, riunendosi a Roma nei primi mesi del 2020, in modo che, senza fretta ma anche senza indugi, continuino questo ricco cammino comune.

E invito tutte le sorelle Clarisse Cappuccine, nelle loro diverse realtà e situazioni, nei loro contesti e culture, ad attendere dalla Commissione le indicazioni per fare nuovi passi in comunione e ricevere la grazia che comporta la revisione del testo che definisce la vostra identità, attualizza il modo di viverla e unisce in uno stesso spirito i monasteri del mondo intero.

Che Santa Chiara interceda per voi, affinché *"lo stesso Signore che vi ha donato un buon inizio, vi conceda anche l'incremento e la perseveranza finale"*¹⁰.

Fraternamente,

Fra Roberto Genuin
Ministro generale OFMCap

1 Lettera circolare alle Clarisse Cappuccine (Prot. n. 00268/17) del 25 marzo 2017.

2 Codice di Diritto Canonico 587, § 1.

3 Costituzioni delle Monache Clarisse Cappuccine, n. 5.

4 Costituzioni delle Monache Clarisse Cappuccine, n. 221.

5 Cfr. Costituzioni delle Monache Clarisse Cappuccine, n. 226.

6 Costituzioni delle Monache Clarisse Cappuccine, n. 221.

7 Cfr. Commissione teologica internazionale, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2 marzo 2018.

8 Papa Francesco, *Discorso nella Commemorazione del 50° anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015, AAS 107 (2015) 1139.

9 Papa Francesco, *Discorso all'apertura della 70ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana*, 22 maggio 2017.

10 Santa Chiara di Assisi, *Testamento*.

Il Ministro provinciale informa

VISITA PASTORALE MINISTRO GENERALE

- Nel mese di febbraio 2020, nella settimana dal 22 al 29, avremo in Provincia il Consigliere generale fr. Francesco Neri per la visita pastorale.
- Fissiamo l'Assemblea precapitolare per il 4-5 marzo 2020

TRASFERIMENTI IN COMUNITA' E PASSAGGI DI VITA

- Massimo Crivello, nostro novizio, prosegue il suo percorso formativo nella fraternità di San Barnaba.
- Fr. Enrico Ercoli dal 6 ottobre sarà nella fraternità di Imperia-Porto Maurizio per collaborare pastoralmente.

NOMINE

- Fr. Biju James è stato nominato Vice-postulatore della Causa di Beatificazione del Servo di Dio padre Umile Bonzi da Genova.
- Fr. Andrea Oddone è stato nominato collaboratore pastorale di fr. Biju James al Sorriso Francese.
- Fr. Gabriele Ambu è stato nominato Assistente Spirituale delle "Piccole Ancelle di Gesù Bambino".
- Fr. Jean-Marc Bollo è stato nominato coordinatore delle attività delle mense per i bisognosi.

BICI
330



BICI n. 330

Pace e bene! Sul sito del nostro Ordine www.ofmcap.org è stato pubblicato il nuovo BICI n. 330.

Onomastici e Compleanni

Onomastici ottobre

04-ott Filippo Lafronza
04-ott Francesco Roncallo
04-ott Innocenzo Toso
04-ott Franco Deleidi
04-ott Gianfranco Iacopi
04-ott Francesco Rossi
04-ott Francesco Bencivenni
04-ott Francis Assisi Aresseril Wilson
13-ott Remo Lupi
18-ott Luca Maria Bucci
18-ott Luca Maria Simoncini
31-ott Angelo Lecca

Compleanno ottobre

12/10/1934 Cipriano Vigo
14/10/1934 Franco Deleidi
16/10/1939 Agostino Barabino
23/10/1942 Enrico Ercoli
04/10/1945 Francesco Rossi
01/10/1947 Agostino Bassani
09/10/1947 Raffaello Bertocci
26/10/1958 Aldo M. Campone
09/10/1964 Domenico Alvaro
30/10/1976 Gabriele Ambu

Onomastico novembre

01-nov Glauco Roni
05-nov Zaccaria Venturelli
12-nov Renato Di Casale
12-nov Renato Brenz Verca
15-nov Alberto Minuzzo
30-nov Andrea Caruso
30-nov Andrea Kciuk
30-nov Andrea Perzylo
30-nov Andrea Oddone
30-nov Andrea Gasparini

Compleanno novembre

05/11/1926 Filippo Lafronza
06/11/1939 Giulio Carpignano
21/11/1972 José Carlos Gubert
06/11/1973 Alberto Minuzzo

Il vicino, il diverso, lo straniero Convento di Vignola (Mo)



Dal 2 al 6 settembre si è svolta presso il nostro convento di Vignola (Mo) la settimana di aggiornamento teologico organizzata dalla commissione di formazione permanente dei cappuccini dell'Emilia Romagna. Il tema quest'anno è stato "Il vicino, il diverso, lo straniero. L'incontro con l'alterità

Alla settimana ha preso parte una trentina di frati delle province del nord Italia oltre a un gruppetto di laici interessati alle conferenze.

Una iniziativa molto interessante che ci ha permesso di riscoprire e apprezzare l'alterità anche come luogo di conoscenza di Dio e di noi stessi, occasione di arricchimento e di cambiamento (e il messag-



tra opportunità e sfide", trattato in maniera interdisciplinare da diversi esperti invitati: don Luca Mazzinghi e don Claudio Doglio per gli aspetti biblici, la professoressa Cristina Simonelli per l'aspetto teologico, la coppia di psicoterapeuti Becciu e Colasanti per l'aspetto delle scienze umane. Un ulteriore contributo è stato offerto attraverso il cineforum sulla pellicola "Welcome", film francese del 2009 di ancora grande attualità.

gio è arrivato anche semplicemente attraverso la diversità degli approcci dei relatori), in un clima fraterno di incontro e confronto tra tanti fratelli diversi l'uno dall'altro.

Mercatino dei Cappuccini di Imola (Bo)



Da oltre quarant'anni, presso il nostro convento di Imola (Bo), il mercatino dei Cappuccini dà nuova vita a tanti oggetti usati donati dalla gente della zona e insieme permette di raccogliere fondi per progetti nelle zone di missione.

Per organizzare il mercatino, ogni anno in agosto si tiene un campo di lavoro per giovani dai 16 anni in su, che vede coinvolti circa un centinaio di ragazzi e ragazze. Quest'anno fra Andrea Gasparini e fra Francesco Bencivenni hanno partecipato a questa bellissima (perché insieme faticosa e divertente!) esperienza, ottimo esempio di interazione tra Pastorale giovanile e Pastorale missionaria.



I giovani che partecipano al campo vengono non solo da ambienti vicini ai nostri conventi, ma anche da altri luoghi e percorsi; talvolta si tratta di persone che non si riconoscono nei nostri ambienti di Chiesa, ma sono sensibili e volenterose e mettono a disposizione tutta la loro voglia di aiutare il prossimo e di vivere un'esperienza insieme ad altri giovani.

Portiamo nel cuore con tanta gioia e riconoscenza quel che abbiamo vissuto in questi giorni insieme a tanti ragazzi e nostri confratelli, con il desiderio di ritornare e magari di far vivere il campo ad altri giovani volenterosi!

Dove si studiano sette lingue native

• Il centro interculturale Nopoki nell'Amazzonia peruviana •

Articolo dell'Osservatore Romano del 11 ottobre scorso che parla della sede di Atalaya (Amazzonia) dell'Università della diocesi di mons. Lino Panizza. Un nostro rappresentante ha presentato l'esperienza al Sinodo che si sta celebrando a Roma in queste settimane.

«Mi congratulo per le iniziative che vengono prese dalla Chiesa peruviana dell'Amazzonia per la promozione dei popoli originari: scuole, residenze per studenti, centri di ricerca e di promozione» e «nuovi e importanti spazi universitari interculturali come Nopoki, diretti espressamente alla formazione dei giovani delle differenti etnie della nostra Amazzonia». Il 19 gennaio 2018 durante la prima tappa del viaggio in Perù, rivolgendosi agli indigeni incontrati a Puerto



Maldonado, Papa Francesco elogiò così la realtà accademica sorta nella città di Atalaya per iniziativa dell'Università cattolica Sedes sapientiae (Ucss). Quest'ultima è stata fondata vent'anni fa nella capitale Lima, ma per iniziativa della diocesi di Carabayllo in collaborazione con l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano e il movimento di Comunione e liberazione, che hanno inviato docenti sin dalle origini.

Nopoki è un centro di studi superiori nella regione di Ucayali, nato dalla collaborazione tra il vicariato apostolico di San Ramón e l'Ucss. Il nome rimanda a un termine del popolo originario asháninka che si-

gnifica «sono arrivato, sono qui» ed è stato scelto per indicare un luogo non solo fisico ma anche simbolico, un sogno, un ideale. Attualmente vi sono impegnati 650 giovani provenienti da dodici città native dell'Amazzonia peruviana, che studiano insieme ad altri coetanei meticci della città di Atalaya.

La maggior parte degli allievi, quasi la metà, vengono preparati per diventare insegnanti bilingue nelle loro comunità di origine; mentre altri si formano in amministrazione, contabilità o ingegneria agraria con specializzazione sulla flora della foresta.

Il programma Intercultural Bilingual Basic Education (Ebbi) è stato avviato nel 2007 e interessa sette lingue native: asháninka, ashéninka, matsigenka, nomatsigenga, shipibo-conibo, yánesha e yine. Ha già formato 190 insegnanti che esercitano la professione in diverse scuole delle loro comunità di origine.

Gli studenti provengono dai villaggi situati lungo i fiumi Ucayali, Tambo, Ene, Perené, Urubamba. In alcuni casi occorrono diversi giorni in canoa per coprire le distanze, perciò Nopoki è diventata una sorta di seconda casa per molti di loro. In trecento, tra donne e uomini, infatti, risiedono stabilmente nell'annesso ostello e tornano a casa solo durante le vacanze estive. In tal modo, la vita nella struttura si svolge tra momenti di studio, lavoro di comunità e condivisione fraterna. Attraverso l'apprendimento delle lingue originarie gli allievi entrano in contatto con le culture dei diversi popoli, con la storia dell'Amazzonia e la conoscenza dell'ambiente geografico. E in tale contesto assumono un ruolo importante anche la botanica e la medicina tradizionale che

attinge a piene mani all'uso ancestrale delle erbe officinali. Il lavoro comunitario è invece orientato alla manutenzione e alla cura delle aree del centro, alla produzione di spazi di coltivazione e di allevamenti ittici che servono a integrare l'alimentazione dei residenti e, inoltre, come prototipo di ciò che può essere replicato nei villaggi di provenienza. Nel pomeriggio, i giovani approfondiscono gli studi, praticano sport, animano laboratori di artigianato, carpenteria e altre arti. E nei fine settimana organizzano momenti di condivisione e svago, partecipando a proiezioni di film e ad altre attività culturali. E così nel giro di dodici anni Nopoki è diventato un vero spazio di incontro e fratellanza tra ragazze e ragazzi di popoli e culture diverse. In pratica è stato raggiunto l'obiettivo principale degli ideatori di questa realtà che mira a far sentire chi la frequenta orgoglioso delle proprie radici. E non ci si è limitati solo al recupero e all'approfondimento delle culture locali, ma si è puntato anche a far apprezzare reciprocamente le differenti identità delle varie popolazioni. Dal punto di vista religioso Nopoki è uno spazio ecumenico di fraternità, visto che un buon numero di studenti non è cattolico e, tuttavia, i dirigenti non percepiscono difficoltà nelle relazioni tra loro. Inoltre, gli allievi sono particolarmente grati al vicario apostolico di San Ramón, il vescovo Gerardo Zerdin, che trascorre una parte importante del proprio tempo con loro.

Professione religiosa temporanea Santuario Madonna della Guardia di Tortona

Professione religiosa temporanea di **fr.Marco Speziale**, **fr.Mišo Biskup**, **fr.Manuel Murer**, **fr.Davide Rosso**. Sabato 7 settembre ore 15,30 Santuario Madonna della Guardia, Tortona. Finiti gli esercizi spirituali, predicati brillantemente da **fr.Damiano Ferrario** al convento della **SS Annunciata**, rientriamo in Tortona a ultimare i preparativi per la nostra professione. Venerdì è stato un giorno piovoso e freddino mentre sabato la giornata si è preannunciata bella e siamo stati proprio bene. Dopo aver fatto le prove e pranzato in convento, finalmente siamo ritornati al Santuario dove ci attendevano tanti frati e amici, i nostri parenti e i **Ministri Provinciali fr.Jure Šarčević** (che presiederà l'Eucaristia), **fr.Sergio Pesenti** e **fr.Roberto Tadiello**. La celebrazione ha avuto inizio con la processione solenne ed è già stata gioia ed emozione, per noi e per i tanti fratelli e sorelle presenti. Il momento era veramente importante e il bel clima di preghiera, i canti e le parole di **fr. Jure** ci hanno certamente aiutati ad accogliere il dono atteso durante quest'anno di noviziato. Al termine del rito della professione e l'abbraccio d'accoglienza di tutti i frati ci siamo sentiti più tranquilli e abbiamo continuato la messa serenamente e sicuramente più "leggeri". Prima della benedizione finale **fr. Davide** ha letto con emozione e gratitudine i nostri ringraziamenti. Finita la celebrazione, il momento delle foto e i saluti siamo tornati in convento dove è stata preparata una bella e graditissima festa alla quale sono venuti davvero tanti frati e amici che ci hanno fatto sentire tutta la loro simpatia e il loro affetto. Dopo questo importante passaggio per le nostre vite siamo andati qualche giorno a casa con i nostri cari in attesa di partire per la nuova avventura. Grazie al nostro Dio, a Maria Santissima e a tutti voi che con le vostre preghiere e il vostro lavoro avete reso possibile il gioioso e ordinato svolgersi della giornata. Ancora un rin-

graziamiento particolare ai nostri **Provinciali** che ci hanno accolto, alla **fraternità di Tortona**, al nostro maestro **fr. Ugo Secondin** (assente perché al funerale del papà e al quale rinnoviamo le nostre condoglianze e tutto il nostro affetto) e al vice **fr. Giancarlo Martinelli** per il loro impegno, la testimonianza e anche per la loro...grande pazienza! Vi chiediamo davvero di continuare a sostenerci con vostra preghiera perché noi si possa sempre condividere con tutti il grande dono ricevuto. Un abbraccio in Gesù a tutti e arrivederci!

Professioni perpetue dei giovani Cappuccini del Nord- Italia



MILANO: A fare professione perpetua dei consigli evangelici davanti a Dio e alla Chiesa sono stati ben nove giovani Cappuccini del Nord Italia e varie parti del mondo: Menga Diakanamo (Angola), Josip Stankovic (Croazia), Hervè Viodé (Liguria), Luca Savoldelli e Antonio Ratti (Lombardia), Raffaele Corvaglia (Piemonte), Edmilson Fernandes (Custodia di Capo Verde), Anton Varaniuk (Bielorussia) e Fabio Burla (Veneto).

Era il primo settembre, verso le 3 e mezza del pomeriggio ... Non ci ardeva forse il cuore? Sì, perché “noi abbiamo riconosciuto e creduto all’amore che Dio ha per noi” (1Gv 4,6): riconosciuto, perché ne abbiamo fatto esperienza, creduto perché la fede sta alla base di questa scelta per Gesù. Di una vita grande, bella, piena di umanità e di divinità si tratta. E a sigillo, un abbraccio interminabile di pace e di accoglienza è stato loro donato da un esercito di fratelli partecipanti alla festa.



SAN FRANCESCO 1219 – 2019

Chiesa dei Frati Cappuccini - Savona 4 ottobre 2019

Omelia che Mons. Lupi ha pronunciato al convento di Savona nella solennità di san Francesco, in occasione della concelebrazione con Mons. Thomas vescovo indiano di Mysore, padre Agostino Delfino e i sacerdoti cappuccini della comunità.

*Sono passati 800 anni da quel 1219, in cui, in piena crociata, in Egitto, Francesco decise di oltrepassare la frontiera del campo crociato e incontrare il capo della fazione avversa, armato solo del suo saio e della sua fede. È il celebre incontro tra San Francesco e il Sultano. Un incontro che, dopo otto secoli, non smette di interrogarci. Quale era lo spirito che ha accompagnato il Santo d'Assisi? **E cosa dice oggi a noi quel famoso evento?***

Il giovane Francesco di Assisi era affascinato da un sogno, quello di diventare cavaliere, coprirsi di gloria e raggiungere Lecce per imbarcarsi e partecipare alla **IV crociata**, ma un episodio dette una svolta inaspettata alla sua vita, ebbe allora una rivelazione **«Perché cerchi il servo in luogo del padrone?»**.

Da quel momento per Francesco iniziò un periodo di crisi, ma crisi positiva, che lo portò a riflettere molto, a pregare e a cambiare radicalmente la sua vita. Il suo cambiamento così radicale scandalizzò il padre e tante altre persone, ma, dice il biografo: *«mutò le armi mondane in quelle spirituali»*. È con questo invito che Francesco si trasforma, secondo i suoi confratelli, in autentico e spirituale **Miles Christi**, soldato di Cristo, soldato sì, ma alla maniera di Cristo, cioè **colui che ama il nemico, invece di ucciderlo, colui che ama e diffonde la pace**. La sua vita così radicale, il suo spirito gioioso pur in mezzo alle difficoltà non tardano a contagiare i giovani, che lo seguono e imitano la sua vita, vivendo la povertà con gioia e diffondendo la pace in mezzo al popolo di Dio. **L'invito alla pace diventa allora un loro impegno costante** Al capitolo XIV della sua Regola non Bollata, scrive che *«quando i frati vanno per il mondo, in qualunque casa entrino, **devono augurare la pace: non resistano al malvagio; ma se uno li percuote su una guancia, gli offrano l'altra. [...] Diano a chiunque chiede; e a chi toglie il loro, non lo richiedano»***.

Conosciamo la vita di Francesco, sempre impegnato a testimoniare la pace e l'amore di Gesù in mezzo al popolo di Dio, impegnato a diffondere il Vangelo, a sostenere la vita spirituale dei suoi frati, a cercare di vivere e far vivere il Vangelo *“sine glossa”*, **così com'è, senza sconti**.

Non sappiamo come abbia maturato questa scelta, ma ad un certo punto Francesco decide di partire per la Palestina nel momento in cui più imperversava la battaglia nel corso della **V crociata**

Qual è la posizione di Francesco sulle crociate e la guerra? Non lo sappiamo con certezza. Ciò che sappiamo è che **nel 1219, Francesco si imbarca per raggiungere la Terra Santa**.

Ad accompagnare il Santo c'è un frate, probabilmente **fra' Illuminato**.

Nel campo crociato c'è divisione: Pelagio Galvan, comandante della Crociata, è un uomo autoritario ed è in dissenso con Giovanni di Brienne, re di Gerusalemme ed altri capi della crociata. Motivo di divisione era la **proposta fatta dal Sultano di porre fine alle ostilità in Egitto, cedendo Gerusalemme ai crociati**. Il re Giovanni vuole accettare l'accordo, Pelagio vuole continuare la guerra per distruggere definitivamente l'armata musulmana, ma il **29 agosto 1219** l'esercito crociato subisce una clamorosa sconfitta: più di sei mila cristiani muoiono in battaglia.

È dopo questo momento che Francesco partì per il campo del Sultano d'Egitto *“senza alcuna paura, forte dello scudo della fede”*.

Non sappiamo come poté raggiungere il campo nemico senza essere ucciso, cosa che era di estrema difficoltà, ma sappiamo che poté presentarsi di fronte al Sultano d'Egitto Malik Al-Kamil. Non possiamo sapere con certezza cosa si dissero **S. Francesco e Malik Al-Kāmil**, con sicurezza sappiamo solo che il Sultano d'E-

gitto accolse il poverello d'Assisi e lo rilasciò incolume, **fatto di per sé strabiliante visto il periodo di forte tensione tra musulmani e cristiani.**

Inoltre, tutte le principali fonti dell'epoca sono concordi nel presentare lo spirito di coraggio che animava Francesco, ma anche la saggezza che caratterizzava il Sultano.

Malik Al-Kāmil, nipote di Saladino e Sultano di Egitto e Palestina, era un uomo di cultura, conosciuto per la sua giustizia e per il suo interesse verso le discussioni scientifiche e religiose. Dalle cronache cristiane sappiamo anche che non era un guerrafondaio: e che ebbe anche benevolenza nei riguardi dei crociati cristiani.

Francesco riesce a parlare con il Sultano e ad **annunciare la sua fede in Cristo**, dichiarando che il motivo della sua visita era **la conversione per la salvezza di al-Kāmil e del suo popolo.**

Il frate di Assisi, chiede di poter parlare con il Sultano alla presenza dei suoi dottori, per dimostrar la verità della fede cristiana, ma il rifiuto dei dottori è categorico.

Il Sultano invita i due frati a restare con lui, ma Francesco e Illuminato **declinano la proposta**, così come quella di prendere dell'oro e dell'argento.

Se non possono donare la sua anima e quella del suo popolo a Dio, nulla ha più valore.

Francesco non solo si professò cristiano, ma ebbe modo di parlare al Sultano della sua fede in Cristo nel corso di diversi giorni e di essere ascoltato.

Anche San Bonaventura, descrive un Sultano *«convertito alla dolcezza dallo sguardo di quest'uomo di Dio»* e talmente colpito dal Santo da chiedergli di restare presso la sua corte. Anche qui Francesco rifiuta, affermando di essere **disposto a rimanere solo nel caso di una conversione di Al-Kāmil al cristianesimo.**

Nuovamente appare l'offerta da parte di Malik al-Kāmil di doni preziosi che Francesco rifiuta, con grande ammirazione del Sultano. Questo allora gli propone di accettare quei doni **per offrirli ai poveri e alle chiese**, ma Fra **Illuminato** racconta l'ulteriore rifiuto di Francesco, giustificato dal desiderio di rimanere libero dal denaro.

L'opera di Francesco diventa sempre di più quella di un uomo che ha cercato un'alternativa pacifica alle crociate diventando **esempio e modello dello spirito di dialogo.**

È un'interpretazione che ben si sposa con le posizioni del Santo sulla fraternità, **sull'amore al nemico, che imitando Cristo, diventa amico.**

Fortemente presente nella memoria del poverello di Assisi è infatti il comandamento di Cristo ad amare il nemico, tanto da scrivere, al capitolo 22 della regola che, *“sull'esempio di Cristo che «chiamò amico il suo traditore [...], sono, dunque, nostri amici tutti coloro che ingiustamente ci infliggono tribolazioni e angustie, ignominie e ingiurie, dolori e sofferenze, martirio e morte, e li dobbiamo amare molto poiché, a motivo di ciò che essi ci infliggono, abbiamo la vita eterna».*

Estremamente interessante è la versione contenuta nella *Regola non bollata* del 1221, scritta quindi appena due anni dopo l'incontro con il Sultano, che non lascia dubbi sulla **visione francescana dell'evangelizzazione.**

Francesco comanda ai frati di andare **«come agnelli in mezzo ai lupi»**, laddove l'agnello è simbolo dell'**umiltà di Cristo.**

Dice poi che i frati poi che vanno fra gli infedeli, possono comportarsi **in due modi.**

Un modo è che **non facciano liti o dispute**, ma siano **soggetti ad ogni creatura umana** per amore di Dio e confessino di essere cristiani.

L'altro modo è che quando vedranno che piace al Signore, **annunzino la parola di Dio** affinché essi credano in Dio onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo, e siano battezzati, e si facciano cristiani.

I frati non devono quindi nascondere la propria fede. Tuttavia, la professione della propria fede **non ha lo scopo di creare ostilità**, né di offendere gli altri.

Questi altri non sono più solo i cristiani, ma **«ogni creatura umana»** a cui i frati devono essere **soggetti**

«per amore di Dio».

Il primo compito è quello **della testimonianza della vita, più importante delle parole**, come ribadisce in diversi scritti: «E tutti i frati si guardino dal calunniare alcuno, e *evitino le dispute di parole*». Le parole rischiano di essere sterili. Sono gli atti che permettono di aprire i cuori e manifestare l'amore di Cristo: *«Tutti i frati, tuttavia, predichino con le opere»*. In un secondo momento può arrivare **l'evangelizzazione vera e propria**, ma solo *«quando piace al Signore»*.

Sono queste le indicazioni che hanno accompagnato l'ordine francescano in questi 800 anni, permettendogli di **rimanere presente pacificamente in Terra Santa**.

È in questa accezione che lo **spirito di Assisi diventa un modello** a cui la Chiesa può ispirarsi per improntare il **cammino verso la pace**.

Proprio facendo riferimento a questo spirito, Papa Giovanni Paolo II, si recò ad Assisi con i **leader cristiani e delle religioni mondiali** per pregare per la Pace. Ecco allora che l'approccio di Francesco, basato su rispetto dell'altro e testimonianza di vita, diventa una luce a cui guardare nelle relazioni interreligiose.

Un approccio particolarmente presente nel Pontificato dell'attuale Papa Francesco, il quale ha fatto riferimento a quell'incontro e allo spirito d'Assisi in diverse occasioni. Non ultima, il suo viaggio ad Abu Dhabi nel quale tra l'altro pronunciò questa frase:

Con animo riconoscente al Signore, nell'ottavo centenario dell'incontro tra San Francesco di Assisi e il sultano al-Malik al-Kāmil, ho accolto l'opportunità di venire qui come credente assetato di pace, come fratello che cerca la pace con i fratelli. Volere la pace, promuovere la pace, essere strumenti di pace: siamo qui per questo.

A distanza di 800 anni Francesco continua ad illuminarci con la sua vita più che con le parole, come voleva che facessero i suoi frati: *«Tutti i frati, predichino con le opere»*. Noi non siamo in guerra con i mussulmani, come ai tempi di S. Francesco, molti di loro sono qui da noi e noi abbiamo rapporti con essi.

Credo che se noi vivessimo con vero impegno il vangelo, di fronte alla nostra testimonianza sono certo che sarebbero portati ad interrogarsi e a desiderare di conoscere meglio Gesù e il vangelo, ma dovrebbero trovare dei cristiani veri per capire e accettare la verità del Vangelo e della Chiesa.

Gandhi, che aveva conosciuto il vangelo e ne era rimasto affascinato e cercava di viverne i principi, giunto in Europa non si convertì al cristianesimo perché vedeva che i cristiani non vivevano secondo il Vangelo. Sono convinto che se avesse visto dei cristiani veri, si sarebbe convertito. Altrettanto potrebbe avvenire per tanti mussulmani se potessero incontrare dei veri cristiani che, come ci dice e fa Francesco, predichino con le opere.

Dalla fraternità del San Martino

I Gruppi Padre Pio Diocesi Genova in pellegrinaggio al Santuario con quasi tutta la fraternità di San Martino



Fraternità in cantina e refettorio





Festa di s. Agostino “unzione”



L'ARTE DEL PRESEPE

da sabato 23 novembre 2019 a domenica 2 febbraio 2020

Inaugurazione sabato 23 novembre ore 16.00

MUSEO BENI CULTURALI CAPPUCINI DI GENOVA

Viale IV Novembre, 5 - Passo Santa Caterina Fieschi Adorno 16121 Genova

ingresso da Via Bartolomeo Bosco (dietro Palazzo di Giustizia)

Orari: dal martedì alla domenica 14.30-18.00 - giovedì 10.00/13.00 – 14.00/18.00

Per visite guidate a gruppi su prenotazione . Per informazioni: ufficio: +39 010.8592759 www.bccgenova.it—
info@bccgenova.org – museocappuccinige@gmail.com



Sono iniziati i lavori di allestimento della mostra di Natale.

Il Museo dei Cappuccini di Genova presenta un percorso espositivo dedicato all'arte presepiale nelle sue diverse forme: da quello classico in statuine di diversa tipologia (legno, terracotta, terra cruda, carta incollata), a quello dipinto dai grandi artisti della scuola genovese del '600.

Il presepe è presente in milioni di famiglie in tutto il mondo. La rappresentazione scenica del Mistero della Natività era già nota prima di San Francesco, ma è con il Poverello, e precisamente col presepe di Greccio (1223), che ha iniziato un nuovo modo, "evangelico e umano", di ripresentarlo. Possiamo quindi considerare San Francesco d'Assisi come "l'inventore" del Presepe.

Il Natale è un evento spettacolare, da sempre il presepe ligure, in particolare quello dei cappuccini, offre uno spettacolo nuovo e vecchio allo stesso tempo: vecchio perché si ripete ormai da tre secoli, nuovo perché ogni anno raffigura sempre scene diverse ed è arricchito da nuovi dettagli che aiutano a conoscere le tradizioni popolari. C'è anche spazio per veri e propri spaccati di un mondo che non c'è più, come quello degli anni trenta del '900, dove un semplice rilegatore di Carmagnola, Franco Curti, dedicò anni della sua vita a costruire un presepe meccanizzato, che oggi entra davvero nella storia come uno dei presepi meccanici più antichi in Italia.

Il grande sviluppo dei presepi scolpiti si ebbe nel settecento, quando si formarono le grandi tradizioni del presepe napoletano, genovese e bolognese. In questo secolo si diffusero i presepi nelle case dei nobili e nel XVIII secolo a Napoli e a Genova si scatenò una vera e propria competizione fra famiglie su chi possedeva il presepe più bello e sfarzoso. A Genova Anton Maria Maragliano era l'artista più noto e il prezioso corteo dei Re Magi esposto al Museo è attribuito a lui. Non mancano di espressività anche le statuine di Pasquale Navone, uno dei suoi più apprezzati seguaci.

Ma il presepe lo si apprezza anche nella sua forma più popolare. Fra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento il presepe arrivò anche negli appartamenti dei borghesi e del popolo, dove divenne il centro simbolico attorno al quale ruotavano le festività natalizie. In Italia e non solo venivano realizzate statuine con materiale poveri e deperibili di cui si conservano poche testimonianze attraverso le quali si cerca di far rivivere storie e tradizioni popolari che

stanno scomparendo. Ne sono esempio i "Macachi" in terra cruda, produzione di tipo casalingo in origine realizzata dalle figulinaie di Albisola, o le statuine di carta incollata di cui si hanno poche notizie e testimonianze storiografiche, la cui provenienza è incerta, ma che probabilmente venivano realizzate in campagna o in villaggi prevalentemente agricoli.

La vera e propria attrazione del periodo natalizio è costituita dal celebre presepe meccanico realizzato dall'artigiano di Carmagnola Franco Curti a partire dagli anni '30 in 12.000 ore di lavoro. Quest'anno il Museo vuole ricordare padre Andrea Caruso mancato pochi mesi fa, fu lui a ricevere in dono dal costruttore il presepe negli anni '70 e, dopo averlo montato per oltre trent'anni, ha insegnato ai curatori del museo tutti i segreti del suo funzionamento. Nato come presepe itinerante, che il costruttore portava in giro per l'Italia con tanto di camion e tendone al seguito, la sua prima esposizione pubblica risale agli anni '40 e da allora affascina grandi e piccini grazie agli oltre 150 personaggi in movimento. La parte centrale, animata da un unico motore, è un trittico di 40 m2 composto dalla ricostruzione di Betania, Gerusalemme e Betlemme al tempo di Gesù. Altri 5 motori muovono i quadri meccanici che precedono il presepe con le Profezie di Isaia, Michea, Malachia e la ricerca dell'alloggio.

Il percorso d'arte si articola in riflessioni tematiche sulla famiglia, sull'infanzia di Gesù, sui simboli e personaggi tipici delle rappresentazioni di artisti della scuola genovese del '600.

Quest'anno, inoltre, è messa in risalto la figura di San Francesco, la sua vicinanza alla povertà di Gesù e Maria, che ha rispecchiato nella sua regola di vita, e il suo amore per Gesù Bambino. I frati cappuccini, ramo della famiglia francescana, hanno da sempre riposto grande attenzione al Mistero della Natività, e fin dalle loro origini fino ai giorni nostri hanno sempre reso omaggio a Gesù Bambino nelle loro chiese attraverso presepi molto apprezzati tra la popolazione dei quali si conservano memorie negli archivi, appassionati racconti degli storici, e la cui tradizione prosegue ancora oggi in ogni fraternità locale.

Comunità Latino Americani santa Caterina

La Comunità Latino-Americana di Santa Caterina ha celebrato i 20 anni dall'inizio della Cura Pastorale con alcune iniziative culturali, religiose e di vita fraterna.



Processione dei Santi Latino-americani per le vie di Genova



Santa Messa celebrata da Mons. Giacomo Martino, direttore ufficio Migranti Arcidiocesi di Genova, in occasione della processione dei santi latini per le vie cittadine



Messa concelebrata con i sacerdoti amici e collaboratori della comunità latina in occasione della festa di San Francesco d'Assisi



Incontro con Don Giovanni De Robertis, responsabile nazionale CEI Migranti, in occasione della Festa della Bibbia celebrata il 6 ottobre



Santa Messa celebrata da don Giovanni De Robertis in occasione della festa della Bibbia in comunità